

**S. Messa votiva di San Bassiano**  
**sabato 20 gennaio 2018, ore 16.00,**  
**Basilica dei XII Apostoli**

1. La tradizione laudense, dopo le celebrazioni in cattedrale attorno alle spoglie del fondatore della nostra chiesa e primo vescovo, Bassiano, vuole che il vescovo di Lodi venga in questo luogo, ove prese visibilità ecclesiale la presenza cristiana ancora più antica. Tre motivi rendono singolare questa Eucaristia. - La ricorrenza annuale di san Bassiano, nella felice memoria della “nascita del vescovo”, che è la sua ordinazione episcopale. - Lo sguardo sul 2019, che secondo attestazioni significative coincide col 17mo centenario della “nascita in terra” mentre “quella al cielo” avvenne nell’anno 409. L’epigrafe sepolcrale attesta, infatti, che egli morì ad anni 90 e si risale così al 319. - La visita pastorale che, avviata domenica scorsa nella Chiesa parrocchiale di Lodi Vecchio, giunge oggi a questa Basilica, e continuerà fino a venerdì prossimo. Festeggeremo, con essenzialità, il grande anniversario, ossia nel rendimento di grazie a Dio, nella supplica e nell’imitazione. Ringraziare, supplicare e imitare. La consegna di san Bassiano è questa.

2. La nostra terra, irrorata dal sangue di Vittore, Nabore e Felice, giustiziati presso il fiume Sillaro qui a Laus Pompeja, all’inizio del quarto secolo, quale terra di martiri accolse poi i pastori santi nel solco degli Apostoli, primi missionari dell’Amore Trinitario, mandati da Cristo, il missionario del Padre in pienezza. Terra di testimoni capaci di parlare con la vita. Linguaggio universale è proprio la vita, specie per chi professa la fede in una chiesa umilmente e semplicemente cattolica, ossia senza confini, come è il dilatarsi dell’amore di Dio da ogni Eucaristia. “Nella terra bagnata dal sangue dei martiri...tu pastore del gregge... padre di figli che aspirano al cielo, in mezzo al tuo popolo vincolo e maestro d’amore, preghiamo”. Così recita l’inno proprio del nostro Patrono. Universale, cattolica, sia perciò la nostra supplica.

Sentiamo tutta la responsabilità, in questa settimana per l'unità dei cristiani, di dare corpo alle parole che in ogni messa impegna tutto il popolo di Dio: "Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua chiesa e donale unità e pace". E siamo oggi nella basilica dei dodici apostoli in visita pastorale col successore degli apostoli, come fu Bassiano in mezzo a noi.

3. Il Signore non guarderà i nostri peccati se ne saremo pentiti, consegnandoli a Lui e alla Chiesa nel sacramento della penitenza, che ci riporta alla pienezza della vita battesimale. È questo il modo per imitare i martiri e i pastori santi: riconoscendo, cioè, la nostra debolezza e la misericordiosa santità divina. Pregando e convertendoci al vangelo saremo missionari della gioia, dell'unità e della pace. Le chiese d'Oriente e quelle d'Occidente con tutte le comunità ecclesiali del mondo sono chiamate a fissare lo sguardo su Gesù, "autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2), proferendo la supplica al Padre: "siano una cosa sola perché il mondo creda" (Gv 17,21). La missionarietà dipende dall'unità nel perseguimento della pace con Dio, che si estende a famiglie, alle parrocchie, diocesi e così la chiesa nella società sarà universale sacramento di salvezza nell'unità (cfr LG 1). Dio tutto dona irrevocabilmente. Ma l'accoglienza del dono spetta a noi. Imitare i santi martiri e pastori vuol dire aprirci con la conversione al dono dell'unità e della pace.

4. Il tempo odierno ci avvicina sempre di più a religioni non cristiane. Solo uniti i cristiani potranno annunciare il Dio Unico, Padre, Figlio e Spirito Santo agli altri credenti. Il vero fascino missionario spetta, infatti, alla carità. Abbiamo ricevuto la fede da evangelizzatori venuti da lontano. Siamo ora alle prese col fenomeno migratorio, notevole nella Chiesa di Lodi come in Italia e in Europa. È fenomeno complesso da affrontare con realismo, scorgendone le opportunità e non solo le innegabili difficoltà. La carità lo renderà fecondo terreno di prova pastorale e possibilità di annuncio che ci rinvigorisce nella professione di fede e nella sequela.

Gesù, unico Salvatore e custode dell'umanità e della creazione, nostra casa comune, ci accompagna nel perseguimento della dignità per tutti e della pace solidale, che saranno frutto della fatica ecumenica e interreligiosa. San Bassiano è al nostro fianco: ci aiuta a capire i tempi e ad agire nel nome del Signore. La Santa Madre Celeste ci sprona nella stessa carità, che scaturisce dal Verbo, “vero Dio, vero Uomo...sacro mistero d'amore infinito”, nato dal suo “seno virgineo” (inno proprio del patrono). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi